

## FASE CONSULTAZIONE ALLARGATA

### SPORT BENE COMUNE – SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

## 3B. CORNICE DEI DILEMMI DELIBERATIVI

### Binomi strategici validati, campo condiviso per la consultazione

#### *Di cosa si tratta*

La **Cornice dei dilemmi deliberativi – definitiva** è la versione validata del documento strategico che organizza i campi di tensione su cui si concentrerà la deliberazione del mini-pubblico. Rappresenta l'evoluzione della Cornice bozza dopo il processo di validazione collettiva condotto attraverso il **Confronto con il Gruppo Target Sportivo** e la **seconda seduta del Tavolo di Negoziazione**.

Il processo di validazione ha permesso di:

- **interrogare i binomi** dalla prospettiva dell'expertise territoriale — associazioni e operatori sportivi hanno verificato se le polarità rispecchiano tensioni autentiche del sistema sportivo locale;
- **segnalare questioni mancanti** — il Gruppo Target ha evidenziato nodi strategici non ancora presenti nella bozza;
- **proporre integrazioni** — sono state accolte precisazioni tecniche, esempi concreti e riformulazioni che rendono i binomi più aderenti alla realtà operativa;
- **validare la coerenza complessiva** — il Tavolo di Negoziazione ha verificato che i tre macro-ambiti (governance, impiantistica, inclusione) dialoghino tra loro senza sovrapposizioni o contraddizioni.

La Cornice bozza conteneva quindici binomi — cinque per ciascun macro-ambito. Il confronto con il Gruppo Target e la validazione del Tavolo di Negoziazione hanno prodotto una trasformazione significativa: alcuni dilemmi sono stati *risolti* con convergenza unanime, altri hanno trovato un *orientamento prevalente* pur mantenendo natura dilemmatica nelle modalità attuative, altri ancora sono stati *confermati come tensioni autentiche* non risolvibili senza deliberazione collettiva.

Nella presente Cornice definitiva, questi tre esiti hanno ricevuto trattamento distinto. I dilemmi risolti e gli orientamenti prevalenti sono stati assorbiti come **acquisizioni condivise** — premesse non più negoziabili che orientano il campo deliberativo. I dilemmi validati come tensioni autentiche sono stati riformulati e, dove necessario, accorpati per concentrare la deliberazione sulle reali questioni di senso. Il risultato sono **nove dilemmi deliberativi** — tre per ciascun macro-ambito — accompagnati da una **domanda chiave** che esplicita la questione di fondo di ogni ambito.

Per ciascuno dei tre macro-ambiti, la Cornice definitiva presenta:

- le **acquisizioni condivise** — ciò che il confronto ha già stabilito e che non è più oggetto di deliberazione;
- una **domanda chiave** — la questione di fondo che attraversa l'intero ambito;
- **tre dilemmi deliberativi** — le scelte su cui il mini-pubblico è chiamato a pronunciarsi, formulate come polarità in cui entrambe le posizioni hanno argomenti solidi e conseguenze reali.

A differenza della Cornice bozza, che era un documento di lavoro aperto, questa versione definitiva costituisce la **base condivisa e validata** su cui si innesterà la consultazione allargata del territorio.

## *Perché "Cornice" definitiva*

Il termine mantiene la metafora della struttura che ordina e tiene insieme, ma con una differenza sostanziale: non è più un dispositivo provvisorio bensì la delimitazione condivisa del campo deliberativo. Come una cornice definitiva stabilisce i confini dell'opera e ne permette l'esposizione pubblica, così questa Cornice definitiva circonda con chiarezza il perimetro entro cui si muoverà tutto il processo successivo.

La validazione del Gruppo Target Sportivo e del Tavolo di Negoziazione garantisce che i binomi non siano domande calate dall'alto, ma tensioni riconosciute da chi conosce il sistema sportivo dall'interno e da chi ne ha la responsabilità strategica. Questo radicamento territoriale è la condizione che rende la Cornice adatta all'esposizione pubblica.

L'aggettivo "definitiva" non significa immutabile: indica che il documento ha attraversato il vaglio qualificato delle competenze territoriali ed è pronto per il confronto allargato. La sintesi da quindici a nove dilemmi non è una riduzione ma una maturazione: il confronto ha chiarito dove la tensione è autentica e dove il territorio ha già maturato una direzione condivisa.

## *A cosa serve*

La Cornice definitiva assolve tre funzioni essenziali.

- **Certifica la validità strategica dei binomi.** Il confronto con il Gruppo Target Sportivo ha permesso di verificare che i dilemmi corrispondano a tensioni reali del sistema sportivo locale, non a costruzioni teoriche. Associazioni sportive, gestori di impianti e operatori del settore hanno riconosciuto in questi binomi le scelte effettive che attraversano quotidianamente la loro esperienza. Questa certificazione dal basso garantisce che il processo deliberativo affronterà questioni concrete e rilevanti.
- **Stabilisce il campo deliberativo condiviso.** I nove binomi validati definiscono con chiarezza su cosa il territorio è chiamato a esprimersi, mentre le acquisizioni condivise delimitano ciò che non è più in discussione. La validazione del Tavolo di Negoziazione ha assicurato la coerenza tra i tre macro-ambiti e l'assenza di nodi decisionali essenziali non presidiati. Tutti i partecipanti — cittadini, associazioni, mini-pubblico, comunità allargata — guarderanno agli stessi binomi, rendendo possibile un confronto realmente condiviso.
- **Prepara il terreno per la consultazione territoriale allargata.** Questa Cornice definitiva verrà pubblicata su PartecipAzioni come base per il dibattito online e portata nelle Stazioni di ascolto tematico per raccogliere posizioni, argomentazioni e vissuti.

La solidità acquisita attraverso la validazione permette di aprire con fiducia il confronto all'intera comunità: i binomi hanno già dimostrato di reggere l'interrogazione degli esperti, e possono ora accogliere le voci di chi vive lo sport come praticante, come familiare, come cittadino o come non praticante.

## *Verso le Schede Scenario*

Questa Cornice definitiva è ora pronta per accogliere le *Voci sui Dilemmi*: gli argomenti, le posizioni, i timori, i benefici percepiti e le proposte concrete che emergeranno dal dibattito online su PartecipAzioni e dagli incontri delle Stazioni di ascolto tematico.

Una volta popolata da queste voci territoriali, la Cornice evolverà nelle **Schede Scenario – Evidenze, Binomi, Opzioni**, il documento finale che il mini-pubblico riceverà per le sei sessioni deliberative. Le Schede integreranno i binomi validati con le argomentazioni raccolte nel territorio e con la verifica finale di fattibilità tecnica, economica e normativa.

Il passaggio dalla Cornice bozza alla Cornice definitiva rappresenta il completamento della fase di costruzione strategica: i dilemmi sono stati identificati, interrogati, validati. Ora possono essere abitati dalle voci della comunità per diventare materiale maturo per la deliberazione collettiva.

## NOTA

### *Come leggere i dilemmi: la logica della sequenza*

I nove dilemmi sono organizzati in tre ambiti (governance, impiantistica, inclusività), ciascuno con tre dilemmi. All'interno di ogni ambito, i dilemmi seguono una sequenza logica dal generale al particolare: il primo dilemma pone la questione di fondo, il secondo e il terzo ne sviluppano aspetti specifici che si comprendono meglio alla luce della scelta iniziale.

I tre ambiti, inoltre, non sono compartimenti stagni. Alcune scelte in un ambito incidono su dilemmi di un altro. Ad esempio: la definizione di "infrastruttura sportiva" (impiantistica) influenza il perimetro della garanzia pubblica di accesso (inclusività); la missione del coordinamento (governance) orienta l'ampiezza dei soggetti che costruiscono l'ecosistema sportivo (inclusività). Queste connessioni sono segnalate nei testi dei singoli dilemmi e saranno esplorate durante le sessioni deliberative.

# GOVERNANCE

## QUESTIONE IN GIOCO

Il sistema sportivo locale è composto da associazioni strutturate, gestori di impianti, soggetti educativi, sanitari e realtà informali. In passato è esistita una Consulta dello Sport, che non ha prodotto nel tempo un coordinamento stabile né un luogo efficace di dialogo e co-decisione: le realtà sportive lavorano oggi in autonomia con scarsa comunicazione e coordinamento, perdendo opportunità di sinergia, ottimizzazione delle risorse e programmazione integrata delle attività. Per il prossimo decennio occorre definire un nuovo modello di governance che superi la logica della consulta tradizionale e renda possibile una visione comune.

## 10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Dualismo numerico tra sport organizzato e informale** - A fronte di **3.242 tesserati** iscritti nelle società sportive, si stima un numero quasi equivalente, circa **3.000 cittadini**, che praticano sport in modo "destrutturato" o libero. Questo segmento di popolazione oggi non ha una rappresentanza diretta nei tavoli decisionali tradizionali.
- **Forte dipendenza strutturale dall'Ente Pubblico** - Il legame tra società e Comune è imprescindibile: il **93,8%** delle società sportive dichiara di svolgere la propria attività all'interno di impianti di proprietà pubblica. Questo rende il Comune non un semplice spettatore, ma il partner vitale per la quasi totalità del movimento.
- **Domanda esplicita di "fare rete"** - Esiste una chiara volontà di superare la frammentazione: l'**80%** dei dirigenti sportivi intervistati ritiene utile e necessario creare uno spazio stabile di coordinamento e relazione tra le diverse società del territorio.
- **Fragilità organizzativa e crisi del volontariato** - Tra le urgenti priorità segnalate dalle società sportive, spicca la difficoltà nel reperire **nuovi volontari** e figure dirigenziali. Questo segnala che l'attuale modello di governance interno alle associazioni è un rischio sostenibilità senza un supporto o un ricambio generazionale.
- **Pianificazione strategica a "macchia di leopardo"** - Mentre il **60%** delle società dichiara di avere un piano strategico pluriennale, il restante **40%** ne è sprovvisto, pur mostrandosi disponibile a valutarne l'adozione. Manca quindi una visione prospettica uniforme condivisa da tutto il sistema.
- **Disallineamento educativo sistemico** - Nonostante l'attenzione dichiarata ai giovani, solo **1 società su 5 (20%)** dispone formalmente di un progetto educativo dedicato ai tesserati e alle famiglie. Questo suggerisce la necessità di una regia centrale che supporti le associazioni nell'integrare i valori educativi nella pratica tecnica.
- **Richiesta di regia pubblica sulla formazione (Scuola-Sport)** - C'è una forte domanda di governance integrata tra istituzioni: il **92,9%** degli insegnanti apprezzerrebbe che il Comune si facesse promotore di iniziative formative congiunte, e le stesse società (**60%**) vedono nella collaborazione con le scuole la via maestra per migliorare l'offerta.
- **Il Welfare come tema di governance sportiva** - La governance non è solo gestione degli spazi ma anche inclusione sociale: sia gli insegnanti (**53,6%**) che le società e i cittadini indicano nei **contributi economici per le famiglie fragili** una leva prioritaria. Le politiche sportive devono quindi integrarsi strutturalmente con quelle del welfare.
- **Nuovi trend che sfuggono al controllo tradizionale** - Le previsioni indicano una crescita della pratica sportiva "on demand", legata all'utilizzo di app/device, e libera, slegata da orari fissi e società. L'attuale governance, focalizzata sulle associazioni, rischia di non governare affatto questa fetta crescente di pratica sportiva.
- **Complessità degli interlocutori** - Il sistema è frammentato non solo nelle intenzioni ma nella forma: sul territorio operano **17 società**, affiliate a **28 diverse Federazioni Sportive Nazionali** ed Enti di Promozione con una media di **191 tesserati** ognuna, segno di un sistema sportivo strutturato ma fortemente eterogeneo. Questa diversità normativa e tecnica richiede un modello di governance capace di armonizzare esigenze molto distanti tra loro.

## ACQUISIZIONI CONDIVISE DAL CONFRONTO

- **Il coordinamento del mondo sportivo solierese sarà permanente, non attivato per necessità episodiche.** La precedente Consulta dello Sport ha dimostrato che un organismo stabile può risultare inefficace se privo di mandato operativo reale: il nuovo coordinamento dovrà fondarsi su condizioni operative chiare — continuità, cadenza periodica, ruolo effettivo nel processo decisionale — per evitare il rischio della formalità vuota.
- **Il perimetro del coordinamento sarà integrato con scuola, salute pubblica e welfare sociale, non limitato alle sole questioni sportive interne.** L'integrazione procederà con gradualità, a partire dalla collaborazione strutturata scuola-sport, per estendersi progressivamente verso salute e servizi sociali, evitando di costruire un organismo troppo ampio per funzionare.

## DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

Quale organismo serve a Soliera per governare lo sport come bene comune e come si garantiscono rappresentanza ed equilibrio tra i componenti?

## Domande che introducono i dilemmi

### DILEMMA G1 • A COSA SERVE IL COORDINAMENTO?

Il nuovo organismo è uno strumento tecnico-gestionale per governare il sistema sportivo o uno spazio pubblico che costruisce una visione condivisa dello sport?

### DILEMMA G2 • CHI SIEDE AL TAVOLO DEL COORDINAMENTO?

Il coordinamento è riservato alle organizzazioni sportive formali o aperto anche a chi oggi non ha voce organizzata?

### DILEMMA G3 • CHI ASSUME LA REGIA?

La regia strategica resta in capo al Comune che consulta il mondo sportivo o la responsabilità decisionale è condivisa con gli attori del sistema?

## DILEMMA G1

### A COSA SERVE IL COORDINAMENTO?

**Il nuovo organismo è uno strumento tecnico-gestionale per governare il sistema sportivo o uno spazio pubblico che costruisce una visione condivisa dello sport?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
<b>Presidio tecnico-gestionale del sistema sportivo</b>	<b>Spazio pubblico di costruzione di visione sullo sport</b>
Il coordinamento affronta le questioni operative e strategiche del sistema sportivo: programmazione degli spazi, manutenzione, rapporti con l'ente, formazione, distribuzione delle risorse. La competenza tecnica è il criterio di accesso e di lavoro. L'efficacia gestionale è il parametro di successo. Un organismo focalizzato che produce risultati misurabili.	Il coordinamento è il luogo in cui la comunità — non solo gli addetti ai lavori — elabora una visione condivisa dello sport come bene comune. Questo orienta sia chi entra (G2) sia il tipo di regia (G3): se la missione è culturale e politica, il perimetro di partecipazione e il modello decisionale si allargano di conseguenza.
<b>Implica &gt;</b> Efficacia nella gestione quotidiana, tempi più rapidi, competenze al centro. Rischio che le questioni di senso — quale sport vogliamo, per chi, con quale idea di comunità — restino non affrontate e vengano delegate ad altri tavoli o non affrontate affatto.	<b>Implica &gt;</b> Capacità di orientare le scelte di lungo periodo, legittimazione più ampia. Richiede tempo, risorse dedicate e tolleranza per processi più lenti. Rischio che l'operatività quotidiana venga trascurata in favore di discussioni di principio.

## DILEMMA G2

### CHI SIEDE AL TAVOLO DEL COORDINAMENTO?

**Il coordinamento è riservato alle organizzazioni sportive formali o aperto anche a chi oggi non ha voce organizzata?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
<b>Composizione basata sulla rappresentanza organizzata</b>	<b>Composizione aperta ai portatori di bisogni territoriali</b>
Il coordinamento include le organizzazioni sportive formalmente costituite e gli attori istituzionali (scuola, salute pubblica, welfare, come da acquisizione condivisa). Le società si assumono anche la funzione di intercettare e portare al tavolo i bisogni di chi non è rappresentato — praticanti informali, non sportivi, famiglie. La struttura è più snella; i mandati sono chiari; la responsabilità è attribuibile.	Il coordinamento prevede forme di partecipazione diretta per soggetti oggi senza voce organizzata — praticanti informali, gruppi autogestiti, rappresentanze di target sottorappresentati (adolescenti, anziani, persone con disabilità, cittadini stranieri). L'accesso avviene con criteri espliciti di selezione, rotazione e durata del mandato, per evitare che l'apertura diventi ingovernabile.
<b>Implica &gt;</b> Governance più efficiente e attivabile rapidamente. Rischio di autoreferenzialità: chi decide chi parla per chi non è dentro? La Consulta precedente è fallita anche perché non intercettava bisogni esterni al perimetro associativo.	<b>Implica &gt;</b> Governance più legittima e più aderente alla realtà di un territorio dove circa 3.000 praticanti informali non hanno rappresentanza. Complessità organizzativa maggiore: richiede criteri trasparenti, risorse per il funzionamento e accettazione di tempi più lunghi.

**DILEMMA G3**  
**CHI ASSUME LA REGIA?**

---

**La regia strategica resta in capo al Comune che consulta il mondo sportivo  
o la responsabilità decisionale è condivisa con gli attori del sistema?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
<b>Responsabilità pubblica con consultazione strutturata</b>	<b>Co-decisione tra Amministrazione e attori del sistema</b>
<p>Il Comune mantiene la titolarità piena delle scelte strategiche. Porta le questioni al tavolo, raccoglie contributi qualificati e poi decide. Il mondo sportivo è consultato sistematicamente prima delle decisioni, ma non co-decide. La responsabilità politica resta interamente pubblica.</p>	<p>La responsabilità strategica è condivisa in forma strutturale: meccanismi espliciti (voto, consenso qualificato, diritto di proposta vincolante su specifiche materie) distribuiscono potere reale tra gli attori. Il tavolo non risponde solo alle domande dell'Amministrazione: può mettere in agenda questioni proprie.</p>
<p><b>Implica &gt;</b> Maggiore controllo pubblico, processi più rapidi, responsabilità politica chiara. Rischio che il tavolo sia percepito come ratifica di scelte già prese — la stessa dinamica che ha svuotato la Consulta precedente.</p>	<p><b>Implica &gt;</b> Maggiore senso di appartenenza, legittimità delle decisioni, investimento delle associazioni nel sistema. Richiede fiducia reciproca, regole chiare e accettazione che il Comune possa trovarsi in minoranza su alcune questioni.</p>

# IMPIANTISTICA

## QUESTIONE IN GIOCO

Le convenzioni di gestione degli impianti sportivi comunali scadono nel 2030. Il patrimonio impiantistico è articolato su 11 impianti e 24 spazi sportivi, suddivisi in due lotti gestionali, e comprende Centro Sportivo Polivalente di Soliera, campi di calcio "Lidio Stefanini", palestre scolastiche e Centro Polivalente di Limidi. Il prossimo decennio richiede una riprogrammazione strategica complessiva che tenga conto di vincoli economici, normativi e ambientali.

## 10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Dipendenza quasi totale dall'impiantistica pubblica** - Il sistema sportivo organizzato si regge sul patrimonio comunale: il **93,8%** delle società sportive dichiara di svolgere la propria attività all'interno di strutture pubbliche. Questo rende la pianificazione pubblica degli spazi non un'opzione, ma la condizione necessaria per la sopravvivenza dello sport locale.
- **Forte domanda di modernizzazione e comfort (più che di "nuovi muri")** - Più che la costruzione di nuovi contenitori generici, emerge un'urgenza qualitativa. La "modernità, qualità e comfort" delle strutture è la priorità assoluta per il **80% delle società sportive** e per il **66,2% delle famiglie**. Si richiede di intervenire sull'esistente per rendere adeguato agli standard attuali.
- **Carenza critica di manutenzione straordinaria** - Lo stato di salute degli impianti desta preoccupazione: oltre **due terzi delle società (68,8%)** segnalano la necessità di interventi di manutenzione *straordinaria* nelle strutture utilizzate. La percezione generale sulla manutenzione è di insufficienza sia per le famiglie che per i praticanti.
- **Il deficit degli spazi indoor (piscina e polifunzionali)** - Esiste una domanda specifica insoddisfatta per lo sport al coperto. La mancanza di un **impianto natatorio** è la carenza più sentita dalle famiglie (indicata dal 37,3%), seguita dalla richiesta di **palestre polifunzionali** (31,7%) in grado di ospitare diverse discipline, esigenza confermata anche dal 60% delle società.
- **Esplosione della domanda di "sport diffuso" e outdoor** - Si registra una spinta fortissima verso l'utilizzo di spazi esterni non convenzionali. La realizzazione di **aree attrezzate per lo sport diffuso** (parchi, percorsi vita) è la misura numero uno per favorire la pratica secondo i cittadini (54,9%), i tecnici (54,5%) e gli studenti delle medie (53,6%).
- **Accessibilità: barriere di servizio oltre a quelle architettoniche** - Sebbene 20 spazi su 24 siano accessibili in ingresso, l'usabilità reale è compromessa: solo 8 hanno servizi igienici accessibili e **solo 1 dispone di docce adeguate** a persone con disabilità. Inoltre, per le famiglie e le società, l'accessibilità non è solo fisica: l'**81,8%** richiede la presenza di **figure professionali specializzate** all'interno delle strutture come vera chiave per l'inclusione.
- **Logistica di prossimità e mobilità dolce** - La localizzazione degli impianti incide sulla pratica. Per gli studenti (sia praticanti che non), avere **spazi sportivi vicino a casa** è un incentivo determinante. Parallelamente, il 65,5% delle famiglie richiede **percorsi ciclopedonali protetti** per raggiungere gli impianti, segnalando la volontà di una mobilità sostenibile oggi ostacolata.
- **Percezione di scarsa disponibilità oraria vs sottoutilizzo** - C'è un disallineamento tra dati oggettivi e vissuti. Mentre le prove tecniche mostrano un sistema non saturo con buchi orari (es. 14:00-17:00), le società sportive valutano la disponibilità di spazi (capienza, turni, orari) come appena sufficiente (voto 3,06 su 6), indicando una difficoltà nell'incastrare le esigenze dell'agonismo con gli orari scolastici e lavorativi.
- **Potenziale inespreso: il recupero dell'abbandonato** - C'è una forte sensibilità verso la rigenerazione urbana. Per il **66,6% dei tecnici** e il 40% delle società, una priorità strategica è il **recupero di impianti esistenti ma abbandonati o trascurati**, piuttosto che il consumo di nuovo suolo.
- **Necessità di spazi specifici per discipline in crescita** - Oltre al nuoto, l'indagine rileva il bisogno di potenziare le strutture per discipline specifiche che soffrono di spazi inadeguati, in particolare **l'atletica leggera** (richiesta dal 42,3% delle famiglie), **l'arrampicata** e la **ginnastica**.

## ACQUISIZIONI CONDIVISE DAL CONFRONTO

- **Gli impianti saranno progettati con criterio di polifunzionalità:** la strategia del “contenitore maggiorato” — dimensionare gli spazi sulla base della disciplina con requisiti più restrittivi, così da renderli utilizzabili anche per attività meno esigenti — è stata riconosciuta come principio progettuale condiviso. La specializzazione resta giustificata solo dove vincoli tecnici la rendono inevitabile.
- **La gestione degli impianti integrerà uso organizzato e uso spontaneo:** la strategia del “vuoto a rendere” prevede che le fasce orarie non impegnate da allenamenti e gare vengano messe a disposizione della pratica informale, con le associazioni nel ruolo di raccordo tra domanda organizzata e domanda spontanea.
- **La riqualificazione dell'esistente ha priorità sull'ampliamento del patrimonio.** L'investimento su nuove strutture resta giustificato solo quando l'esistente non consente conformità normativa, inclusione di nuove utenze o soddisfacimento di esigenze dimensionali non risolvibili con interventi sull'attuale.

## DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

Quali scelte strategiche servono per il sistema degli spazi sportivi di Soliera nei prossimi dieci anni e quali criteri si usano per decidere cosa viene prima quando le risorse sono limitate?

## Domande che introducono i dilemmi

### DILEMMA 11 • DOVE SI CONCENTRANO GLI INVESTIMENTI?

Le risorse vanno su pochi impianti di qualità nel capoluogo o su strutture diffuse nelle frazioni, più vicine a dove si vive?

### DILEMMA 12 • COSA CONSIDERIAMO INFRASTRUTTURA SPORTIVA?

Lo spazio sportivo pubblico coincide con gli impianti dedicati o comprende anche parchi, percorsi e aree aperte con risorse proprie?

### DILEMMA 13 • CON QUALI CRITERI SI DECIDE DOVE INVESTIRE?

Le priorità di investimento seguono lo stato tecnico degli impianti o integrano anche il bisogno delle persone che dovrebbero usarli?

## DILEMMA 1

### DOVE SI CONCENTRANO GLI INVESTIMENTI?

**Le risorse vanno su pochi impianti di qualità nel capoluogo  
o su strutture diffuse nelle frazioni, più vicine a dove si vive?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
<b>Poli centrali di livello comunale</b>	<b>Presìdi di prossimità nelle frazioni</b>
Le risorse si concentrano su impianti di qualità nel capoluogo, raggiungibili dall'intero territorio con sistemi di mobilità dedicata. Questa scelta include i costi e la complessità organizzativa del trasporto come parte integrante dell'investimento: senza mobilità, la centralizzazione è di fatto escludente.	Le risorse si articolano tra capoluogo e frazioni, privilegiando l'accessibilità quotidiana e il radicamento nelle comunità locali. Strutture di scala appropriata al contesto, raggiungibili a piedi o in bici, con standard di qualità adeguati alla funzione. Non rinuncia alla qualità, ma la calibra sulla dimensione di quartiere anziché su quella sovralocale.
<b>Implica &gt;</b> Standard più alti per discipline con requisiti specifici, maggiore offerta disciplinare concentrata, attrattività sovralocale. Richiede soluzione strutturale al problema della mobilità — senza la quale l'investimento produce esclusione.	<b>Implica &gt;</b> Accessibilità diffusa, sport vicino a dove si vive, autonomia di spostamento per bambini e anziani. Impianti più contenuti, meno competitivi per eventi sovralocali, rischio di frammentazione della manutenzione.

## DILEMMA 12

### COSA CONSIDERIAMO INFRASTRUTTURA SPORTIVA?

**Lo spazio sportivo pubblico coincide con gli impianti dedicati  
o comprende anche parchi, percorsi e aree aperte con risorse proprie?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
<b>Infrastruttura leggera come complemento degli impianti</b>	<b>Infrastruttura leggera come sistema autonomo con budget dedicato</b>
Parchi attrezzati, percorsi ciclopedonali e spazi aperti vengono migliorati nell'ambito degli interventi ordinari di manutenzione urbana, senza un capitolo di spesa sportiva dedicato. Il budget sportivo si concentra interamente sugli impianti dedicati, dove le urgenze di riqualificazione sono maggiori e documentate. Lo sport "fuori dagli impianti" beneficia indirettamente della qualità dello spazio pubblico.	Parchi attrezzati, percorsi e spazi di aggregazione ricevono un budget specifico all'interno della programmazione sportiva, con progettazione dedicata (attrezzature, illuminazione, segnaletica, connessione con gli impianti). Gli spazi esterni vengono pensati come rete funzionale allo sport diffuso, non come residuo urbano. L'impianto sportivo diventa anche presidio civico aperto, connesso al territorio circostante.
<b>Implica &gt;</b> Massima concentrazione delle risorse dove le urgenze sono più acute (riqualificazione impianti). Rischio di non intercettare la domanda documentata di circa 3.000 praticanti informali e del 54,9% dei cittadini che chiede spazi per lo sport diffuso.	<b>Implica &gt;</b> Risponde alla domanda più forte emersa dall'indagine, amplia la platea dei fruitori. Richiede di accettare che una quota del budget sportivo vada su interventi che non producono "impianti" in senso tradizionale e che l'investimento sugli impianti esistenti rallenti.

### DILEMMA 13

#### CON QUALI CRITERI SI DECIDE DOVE INVESTIRE?

**Le priorità di investimento seguono lo stato tecnico degli impianti o integrano anche il bisogno delle persone che dovrebbero usarli?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
<b>Priorità tecnico-normative</b>	<b>Priorità integrate tecnico-sociali</b>
<p>Le priorità di investimento seguono parametri tecnici oggettivi: adeguamento normativo, efficientamento energetico, standard federali, stato di conservazione. La sequenza è determinata da urgenze misurabili e obblighi di legge, indipendentemente da chi usa l'impianto. Il criterio è: cosa è più urgente secondo i parametri tecnici?</p>	<p>Le priorità integrano in modo strutturale indicatori di impatto sociale — ampliamento della platea di praticanti, accessibilità per target sottorappresentati, capacità di generare coesione territoriale — con i parametri tecnici. I criteri sociali possono modificare l'ordine di priorità anche quando non coincidono con le urgenze tecniche. Il criterio è: a chi serve di più questo investimento, e quanto cambia la vita di chi oggi è escluso?</p>
<p><b>Implica &gt;</b> Trasparenza, prevedibilità, difendibilità giuridica. Ogni decisione è motivata da dati oggettivi. Rischio di riprodurre le disuguaglianze esistenti: si investe dove c'è già più attività, non dove c'è più bisogno.</p>	<p><b>Implica &gt;</b> Orientamento a chi ne ha più bisogno, coerenza con la visione dello sport come bene comune. Richiede la costruzione condivisa di indicatori sociali misurabili e la volontà politica di difendere scelte meno "ovvie", dunque investire dove l'impatto è maggiore, non dove la pressione è più forte.</p>

# INCLUSIVITÀ

## QUESTIONE IN GIOCO

Circa 4.000 cittadini risultano sedentari. I gruppi più esposti all'esclusione dalla pratica sportiva sono: adolescenti tra 10 e 17 anni (**con picco di abbandono tra 11-13 anni**), anziani, persone con disabilità, cittadini stranieri, famiglie con difficoltà economiche.

L'inclusione non riguarda solo l'accesso fisico agli spazi, ma anche barriere economiche, culturali, organizzative e relazionali.

## 10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Il "buco nero" dell'adolescenza (10-13 anni)** L'esclusione ha un'età precisa: il **60%** degli abbandoni sportivi si concentra nella fascia **11-13 anni** (scuole medie), con un ulteriore 73,3% degli ex-praticanti delle medie che dichiara di aver smesso proprio in quel triennio. È il momento critico in cui lo sport smette di essere gioco e diventa selezione.
- **La barriera invisibile della "performance"** - L'esclusione è spesso auto-indotta dalla pressione competitiva. Tra i ragazzi delle medie che hanno smesso, il **26,7%** lo ha fatto perché **"non si riteneva abbastanza bravo"** e il 20% per l'eccessivo agonismo. Il sistema sportivo attuale tende a espellere chi non performante, generando frustrazione invece che inclusione.
- **Il costo come fattore discriminante** - L'accesso allo sport è censitario. Per il **53,6% degli insegnanti** e una quota rilevante di società, l'intervento prioritario per favorire l'inclusione è l'erogazione di **contributi economici per le famiglie fragili**. Tra i bambini degli elementari che non hanno mai fatto sport, il 26,9% indica esplicitamente che "costa troppo".
- **Disabilità: accessibilità insufficiente oltre le barriere architettoniche** - Le famiglie con persone con disabilità valutano il supporto ricevuto e la varietà dell'offerta come **insufficienti** (voto medio 2,36 su 6). Il dato cruciale è che l'inclusione non richiede solo rampe, ma competenze: l'**81,8%** delle famiglie e l'80% delle società indicano come priorità assoluta la presenza di **figure professionali specializzate** all'interno delle strutture.
- **Il problema logistico del "genitore-taxi"** - L'autonomia è un miraggio: quasi il 90% degli alunni delle elementari e l'80% delle medie raggiunge lo sport in auto. La **manca di un accompagnatore** è la prima causa (30,8%) per cui i bambini delle elementari non iniziano mai a fare sport. Senza una rete di mobilità dolce o trasporti dedicati, lo sport è precluso a chi non ha genitori disponibili.
- **Disagio relazionale con tecnici e ambiente** - L'ambiente sportivo non è sempre accogliente. Il **26% delle famiglie** dichiara che il figlio ha smesso perché l'ambiente era "poco sano" o per problemi con l'allenatore. Questo evidenzia una carenza nelle competenze educative e relazionali delle figure tecniche, che spesso non riescono a includere chi ha bisogni diversi.
- **La scuola come unico presidio di sport inclusivo** - Mentre lo sport extrascolastico punta spesso al risultato, la scuola ha obiettivi opposti: per gli insegnanti, la priorità è **"inclusione ed empatia"** (voto 8,6/10), mentre l'"eccellenza sportiva" è all'ultimo posto. C'è una frattura valoriale tra le due agenzie educative che va sanata.
- **Sedentarietà "strutturale" e nuovi target (anziani)** - Le previsioni di tecnici e società indicano un aumento della domanda sportiva per la **terza età**. L'attuale offerta, molto focalizzata sui giovani e sull'agonismo, rischia di escludere questa fetta crescente di popolazione che cerca salute e socialità più che competizione.
- **Richiesta di sport "destrutturato" per chi non regge i vincoli** - Molti cittadini rimangono esclusi dalla rigidità degli orari delle società. La forte richiesta di **aree libere e sport "on demand"** (indicata dal 54,9% dei cittadini) rappresenta una domanda di inclusione per chi ha tempi di vita e lavoro incompatibili con gli allenamenti fissi.
- **Necessità di formazione psicopedagogica** - Per rendere lo sport davvero inclusivo, serve a cambiare l'approccio verso la formazione. Oltre il **53% dei tecnici** richiede formazione specifica in **psicologia dello sport**, riconoscendo di non avere strumenti sufficienti per gestire la complessità emotiva e relazionale dei ragazzi di oggi e prevenire l'abbandono.

## ACQUISIZIONI CONDIVISE DAL CONFRONTO

- **L'accesso effettivo** — non la sola conformità normativa degli impianti — è il parametro di riferimento. Un impianto a norma che resta di fatto inaccessibile per motivi economici, logistici o di autonomia personale non soddisfa il requisito. La rimozione concreta delle barriere che impediscono la pratica è stata riconosciuta dal Gruppo Target come scelta di campo unanime, non come dilemma.
- **La formazione degli operatori sportivi** — non solo tecnica ma psicopedagogica e orientata all'inclusione — è riconosciuta come condizione necessaria per qualsiasi strategia di accesso effettivo. L'indagine territoriale documenta che la maggioranza dei tecnici indica la psicologia dello sport come priorità formativa; il confronto ha confermato la necessità di figure specializzate per la disabilità, competenze di mediazione culturale e strumenti per la gestione della dimensione emotiva e relazionale della pratica sportiva. La formazione non è oggetto di dilemma: è un investimento trasversale su cui il confronto ha espresso convergenza, indipendente dalla direzione che il mini-pubblico sceglierà sui singoli dilemmi.

## DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

**Che cosa rientra, e che cosa non rientra, nella responsabilità collettiva di Soliera (Comune, scuole, società sportive, famiglie, terzo settore) per assicurare a tutte e tutti la possibilità di praticare sport?**

## Domande che introducono i dilemmi

### DILEMMA N1 • QUANTO LONTANO SI SPINGE LA GARANZIA PUBBLICA?

**La garanzia pubblica di accesso allo sport interviene dove il bisogno è più grave o si estende a chiunque ne sia oggi escluso?**

### DILEMMA N2 • QUALE STRATEGIA PER ALLARGARE LA PLATEA?

**Il sistema allarga la base dei praticanti consolidando la qualità dell'offerta esistente o ridisegnandola per raggiungere chi oggi ne è fuori?**

### DILEMMA N3 • CHI COSTRUISCE L'ECOSISTEMA SPORTIVO?

**L'offerta sportiva è prodotta dalle sole organizzazioni strutturate o anche dai gruppi informali e dalle pratiche civiche che già esistono sul territorio?**

## DILEMMA N1

### QUANTO LONTANO SI SPINGE LA GARANZIA PUBBLICA?

**La garanzia pubblica di accesso allo sport interviene dove il bisogno è più grave o si estende a chiunque ne sia oggi escluso?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
<b>Intervento mirato sulle barriere più gravi</b>	<b>Garanzia universale di accesso alla pratica</b>
<p>Il territorio interviene con misure selettive per i gruppi più esclusi: contributi per famiglie fragili, accompagnamento per chi non ha autonomia, figure specializzate per la disabilità. Le risorse sono concentrate dove il bisogno è più acuto e documentato. La selezione avviene sulla base di criteri oggettivi di fragilità. Il mandato pubblico ha confini definiti e l'impatto è misurabile.</p>	<p>Il territorio costruisce un sistema di garanzia strutturale in cui l'accesso alla pratica sportiva è assicurato a chiunque ne sia oggi escluso, con standard minimi esigibili e meccanismi permanenti di sostegno. La responsabilità è distribuita tra Amministrazione, associazioni sportive e reti civiche: il Comune si assume il ruolo di garante del sistema, non di erogatore unico.</p>
<p><b>Implica &gt;</b> Sostenibile, priorità chiare, impatto verificabile. Rischio di lasciare fuori chi è "vicino ma non abbastanza in difficoltà" — e di non rimuovere le cause strutturali che producono esclusione. La scelta su I2 incide direttamente: se l'infrastruttura leggera diffusa non riceve investimento dedicato, l'accesso resta fisicamente limitato anche per chi non è formalmente "fragile".</p>	<p><b>Implica &gt;</b> Più ambizioso, più equo, più coerente con la visione dello sport come bene comune. Richiede di costruire alleanze con associazioni e reti informali, di definire "standard minimi" (cosa significa concretamente "accesso garantito?") e di accettare un livello di complessità gestionale permanente.</p>

## DILEMMA N2

### QUALE STRATEGIA PER ALLARGARE LA PLATEA?

**Il sistema allarga la base dei praticanti consolidando la qualità dell'offerta esistente o ridisegnanola per raggiungere chi oggi ne è fuori?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
<b>Consolidare il sistema per renderlo attrattivo</b>	<b>Ridisegnare l'offerta per raggiungere chi è fuori</b>
<p>Le risorse si concentrano sulla qualità dell'offerta esistente: migliorare la formazione dei tecnici, elevare gli standard degli impianti, potenziare le discipline presenti. Un sistema sportivo eccellente nella qualità attrae naturalmente nuovi praticanti — compresi quelli che oggi non partecipano. Il drop-out si contrasta rendendo l'esperienza sportiva più ricca, non abbassando l'asticella. Le associazioni restano il motore dell'offerta; la loro solidità è la condizione per qualsiasi allargamento.</p>	<p>Il sistema sposta una quota significativa di investimento verso chi è fuori: adolescenti che hanno smesso (picco di abbandono a 11-13 anni), anziani inattivi, persone con barriere economiche o culturali. Questo richiede non un aggiustamento marginale ma un ridisegno: orari e formati nuovi, proposte non competitive, attività ibride tra sport e socialità, figure di mediazione. Una parte dell'offerta cambia natura per intercettare bisogni che il sistema attuale non riconosce.</p>
<p><b>Implica &gt;</b> Valorizza chi è già impegnato, rafforza il tessuto associativo esistente, produce qualità misurabile. Rischio: l'effetto traino potrebbe non</p>	<p><b>Implica &gt;</b> Amplia la platea in modo strutturale, risponde ai bisogni documentati, coerente con lo sport come bene comune. Richiede di accettare che</p>

bastare — i dati mostrano che chi abbandona lo fa per ragioni (pressione, inadeguatezza, costi, logistica) che la qualità tecnica da sola non risolve. Senza interventi mirati, la platea rischia di restringersi progressivamente.

una parte delle risorse vada su attività meno “performative” e che le associazioni assumano funzioni nuove (mediazione, accoglienza, formati destrutturati) per le quali non sono oggi attrezzate.

### DILEMMA N3

#### CHI COSTRUISCE L'ECOSISTEMA SPORTIVO?

**L'offerta sportiva è prodotta dalle sole organizzazioni strutturate o anche dai gruppi informali e dalle pratiche civiche che già esistono sul territorio?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
<p><b>Ecosistema fondato su soggetti strutturati e certificati</b></p>	<p><b>Ecosistema che integra pratiche civiche e informali</b></p>
<p>Il sistema sportivo pubblico si fonda su organizzazioni con competenze certificate, responsabilità giuridica e capacità di rendicontazione. L'Amministrazione investe su questi soggetti perché offrono garanzie di qualità, continuità e accountability. I cittadini accedono all'offerta come utenti di un servizio qualificato. Il perimetro è definito: chi opera nel sistema risponde a criteri espliciti di competenza e affidabilità.</p>	<p>Il sistema riconosce, sostiene e integra anche i gruppi autogestiti, le pratiche informali di prevenzione e il volontariato non strutturato — che già esistono sul territorio (gruppi di cammino, attività motoria per anziani, sport autogestito nei parchi) ma non hanno visibilità, risorse né interlocuzione istituzionale. Le persone non sono solo utenti: sono co-costruttrici dell'offerta sportiva territoriale.</p>
<p><b>Implica &gt;</b> Chiarezza, misurabilità, responsabilità attribuibile, garanzia di qualità per gli utenti. Rischio di non vedere — e di non sostenere — ciò che già funziona fuori dalle associazioni: i gruppi di cammino dell'AUSL, il volontariato informale, lo sport autogestito. Queste realtà, documentate nell'indagine, resterebbero invisibili al sistema.</p>	<p><b>Implica &gt;</b> Ecosistema più ricco, resiliente e capillare. Risponde alla realtà di un territorio dove circa 3.000 persone praticano sport in modo informale. Richiede di costruire strumenti di riconoscimento e supporto per soggetti non formali (accesso a spazi, copertura assicurativa, piccoli contributi), accettando la complessità giuridica e organizzativa che questo comporta.</p>